

N. 10  
2016



# Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 55° N. 10 - DICEMBRE 2016  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003  
(conv. in L.27/02/2004 N.48) art. 1, Comma 2, deb Ancona.

# Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione  
Laicale Eucaristica  
Riparatrice  
LORETO

## DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.  
E-mail: franconardi@aler.com

## GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli  
Luciano Sdruscia  
Fabrizio Camilletti  
Ugo Riccobelli  
Maria Teresa Eusebi  
Slobodanka Jokanovic  
Don Luigi Marino  
Angela Botticelli  
Cesare Patronelli

## AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale  
Eucaristica Riparatrice  
Via Asdrubali, 100  
60025 LORETO AN  
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014  
C.C.P.: 322602  
SITO: [www.associazioneeucaristicariparatrice.it](http://www.associazioneeucaristicariparatrice.it)  
E-MAIL: [info@aler.com](mailto:info@aler.com)

## STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto  
Chiuso in litografia il **06/10/2016**  
Il numero di Novembre  
è stato spedito il **14/11/2016**  
Con approvazione ecclesiastica

## RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

## QUOTA ASSOCIATIVA 2017

Per l'Italia € 20,00  
per l'Estero: € 25,00

Anno 55°  
N. 10 Dicembre 2016

## In questo numero

- 3** Vieni Gesù, non tardare!
- 6** Cammino di santità nella famiglia/20. Nella salute e nella malattia.
- 11** Dal sì di Maria al sì nella famiglia.
- 13** Adorazione Eucaristica "E noi vedemmo la sua gloria..."
- 22** La Chiesa della carità, della comunione e dell'incarnazione.
- 27** Adorazione Eucaristica nel Tempo di Avvento 2016.
- 37** La Salvezza di Dio.
- 42** 52° Convegno Nazionale Omelia di apertura.
- 46** Anime Riparatrici in cielo.



ASSOCIATO ALL'UNIONE  
STAMPA PERIODICA  
ITALIANA

*Duomo di Prato*  
*Natività, affresco Agnolo Gaddi (sec. XIV)*

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

# Vieni Gesù, non tardare!

*Luciano Sdruscia\**

**P**iù si avvicina la grande solennità del Natale, e più si avverte il desiderio di questo arrivo; quando si invita un amico a casa, si pensa sempre a quel momento, si cerca di non trascurare nulla e si prepara l'evento in ogni minimo particolare, tanto più se l'ospite che si attende è Gesù.

Questo tempo di attesa è l'**AVVENTO**, iniziato domenica 27 novembre, per cui possiamo dire che il tempo stringe e la preparazione deve essere già a buon punto. **Cosa dobbiamo preparare e come? È il nostro cuore che dobbiamo preparare, per poter accogliere la nascita di Gesù, meditando il mistero del Signore che è venuto con il suo volto di Misericordia.**

Si è concluso da poco l'Anno della Misericordia, ora è il momento di mettere in pratica tutto quello che papa Francesco ci ha insegnato in tantissime occasioni. La venuta di Gesù va preparata in un'attesa operosa e vigilante. La nascita di Gesù richiede una rinascita, una conversione profonda del proprio cuore e della propria vita.

Il cammino verso Betlemme passa attraverso l'annuncio a Zaccaria e a Elisabetta della missione di



Giovanni Battista il precursore: **“preparare al Signore un popolo ben disposto”**.

Ascoltando il messaggio e la testimonianza di Giovanni Battista, dobbiamo disporci tutti alla conversione per **accogliere** il Signore che viene, per riconoscerlo e renderlo presente nella nostra vita, nelle nostre scelte quotidiane.

La cosa fondamentale è e rimarrà sempre la **preghiera**: continuo e perseverante dialogo con il Signore, che dai cieli sempre ci ascolta e ci incoraggia.

La liturgia della Parola ci fa riflettere su quale atteggiamento dobbiamo assumere nella preghiera davanti a Dio. La parabola del fariseo e del pubblicano ci indica il modo giusto per pregare con umiltà, perseveranza e fede.

**Il mezzo più efficace, per preparare il nostro cuore alla venuta di Gesù, ce lo indicherà sempre la Vergine Immacolata, della quale celebreremo la solennità l'8 dicembre.**

Lei regna sovrana nei cieli, intercede per noi, in attesa dell'incontro finale nella speranza della risurrezione e della salvezza. Inoltre la Madre Celeste ci ha detto: **“Il**

**mio Cuore Immacolato trionferà” ed è questa frase che porta con sé la certezza che Gesù porterà la vera vita, cioè la Civiltà dell’ Amore e la pace.**

Nella solennità dell’Immacolata ci dobbiamo rallegrare con Maria per le meraviglie che Dio ha compiuto in Lei e ci dobbiamo ricordare che, con il sì di ciascuno, il Signore compie meraviglie anche nella nostra vita.

Rivolgiamoci quindi al Signore con le parole dell’ultima parte della preghiera alla Vergine Immacolata scritta da S. Ecc. Mons. Marcello Semeraro, Vescovo della Diocesi di Albano Laziale: **“Fa’ che viviamo come Maria, diffondendo nel mondo il profumo di Cristo e fruttificando i semi di bene che Lui ha posto in ciascuno di noi!”.**

Concludo ripetendo ancora la frase del titolo: **“Vieni, Gesù, non tardare” e porta nei nostri cuori tanta gioia, fede e speranza. Con Maria ti benediciamo perché ci hai chiamato a vivere questo nuovo giorno, perché ci sei sempre accanto, hai cura di noi e ci dici di accorrere a Te per trovare ristoro e fiducia.**

Credo che questo sia il migliore augurio che posso fare, oltre che a me stesso, a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, a tutti gli Associati, con il desiderio di essere sempre più impegnati a **diffondere nel mondo il profumo di Cristo e far fruttificare i semi di bene che Lui ha posto in ciascun uomo e soprattutto in noi Anime Eucaristiche Riparatrici.**

*Felice e Santo Natale, Buon Anno a tutti.*

*\*Presidente Onorario ALER*

## Nella salute e nella malattia

Padre Franco Nardi\*

«**I**l dono più grande che possiamo ricevere è la possibilità di donarci agli altri»: questa frase di Pavel Kosorin ci introduce nell'argomento. Una volta fui invitato a un matrimonio insolito. Una giovane ragazza italiana sposava un cinese. Prima del matrimonio il sacerdote dovette compilare i documenti su cui trascrivere i nomi degli sposi. Il problema era che il giovane aveva non uno, ma diversi nomi di battesimo: nel foglio, però, se ne poteva riportare solo uno. Ne nacque una discussione su quale fosse il nome più importante, e la coppia non riusciva a trovare un accordo. Allora il sacerdote domandò alla ragazza: «Ma tu come lo chiami?». La risposta fu sorprendente: «Io lo chiamo "tesoro mio". Io lo amo, e lui è ricco di ogni amore prezioso ai miei occhi».

Quando celebriamo un matrimonio, faccio attenzione a due momenti in particolare. Il primo è quando nel rito si dice: "Finché morte non ci separi", l'altro è quello in cui l'invito è a stare l'uno a fianco dell'altro "nella salute e nella malattia". Magari sono proprio le due cose a cui una coppia giovane non pensa mai quando si sta sposando, ed è naturale: non si pensa mai a

eventi che sembrano tanto lontani nel tempo e a quei problemi che sembrano lungi dal dover essere affrontati.

È bene conservare questa disposizione d'animo il più a lungo possibile, ma la vita porta inevitabilmente problemi e difficoltà inaspettati. In un matrimonio ci possono essere problemi finanziari, ma anche di salute. A volte non ci sentiamo bene anche quando non siamo malati e il dottore non sembra in grado di dirci cosa non va. Incidenti e menomazioni

sono eventi rari, ma a volte si verificano. Ci sono malattie piccole e grandi per ciascuno dei due coniugi, o malattie croniche che portano difficoltà e limitazioni inimmaginabili. Le emozioni, i pensieri e il comportamento di un uomo o di una donna malati sono diversi da quelli di una persona sana. A volte uno dei due ha bisogno di un'assistenza particolare, che però non siamo stati preparati a fornire. Lamartine ci ricorda tuttavia che *«i naufragi vissuti insieme rendono i legami tra le persone più solidi di quanto non facciano i successi vissuti insieme»*. Si tratta di un'osservazione di grande importanza anche per i rapporti tra i coniugi. È difficile trovare il lato positivo nelle difficoltà che dobbiamo affrontare.



Quando le viviamo, non osiamo parlarne, ma, quando il problema è superato, a volte lo sentiamo come una benedizione ricevuta, una prova che abbiamo saputo affrontare e superare. A volte accade quando uno dei due è ammalato ed ha un enorme bisogno dell'aiuto dell'altro, oppure quando si avvicina la fine della vita di uno dei due. Non abbiamo occasione migliore di dimostrare quanto ci amiamo che nelle situazioni di questo tipo. Benedette quelle coppie in cui si vive la sorpresa continua dell'amore reciproco, che si manifesta nella cura che l'altro ha per noi. È questa la parola a cui dobbiamo credere. La Bibbia dice: «*Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come se stesso*» (Ef 5,33).



Ora ci chiediamo: **Posso cambiare le cose? E ci lasciamo guidare da questa frase: «Da sposato sarai la stessa persona che eri prima, solo che i tratti positivi saranno ancora più positivi, e quelli negativi meno negativi»** (Jos McDowell).

A volte sento giovani coppie che esprimono un parere condiviso ed esclamano: «Andiamo proprio d'accordo!». Di base c'è la gioia di condividere gli stessi ideali, i medesimi valori, le stesse abitudini. È una bella illusione, poiché la realtà è molto diversa. Ognuno di noi è unico e originale, e la sua originalità ha tratti molto specifici. È bene conoscere tale originalità prima di sposarsi. Ci sono in essa aspetti positivi dei quali dobbiamo essere grati. Dall'altro canto,





tutti noi abbiamo anche tratti del carattere negativi, ed è importante individuarli prima che sia troppo tardi: molti problemi matrimoniali nascono infatti proprio dal loro mancato riconoscimento. Spesso ho sentito giovani fidanzate dire, ad es.: «Beve tanto, ma dopo il matrimonio lo cambierò». Si tratta di un

punto di partenza estremamente pericoloso: quante volte ho visto verificarsi esattamente il contrario! Lo stesso vale per altri difetti: succede per la pigrizia, l'infedeltà, l'insincerità, la gelosia, l'ira ecc. Una volta, dopo aver conosciuto una giovane donna ammalata di una forma di gelosia patologica, ho sentito il dovere di dire al suo fidanzato, che la sua gelosia, una volta sposati, sarebbe sicuramente peggiorata, e che non ci sarebbe stata via di scampo.

Le coppie sposate possono avere molti aspetti in comune, avere gli stessi ideali, obiettivi, valori e interessi. Ma c'è una cosa che più di ogni altra devono condividere: *la stessa qualità di rapporto*. D'altro canto è anche importante che le persone siano diverse tra loro, pena una grande monotonia.

La differenza tra i due non deve essere però troppo profonda, perché questo potrebbe rivelarsi pericoloso. Quante volte ho sentito i mariti lamentarsi: «E' testarda come un mulo. È impossibile vivere con lei» o le mogli dire: «E' un narcisista, vede solo se stesso e si preoccupa solo di sé. Non ha attenzione né per me né per i bambini. Non possiamo andare avanti così».

Quando ci si sposa, si decide di sposare l'altro esattamente così com'è. Non lo si può cambiare, chiunque e comunque egli sia. **Si può cambiare solo se stessi!** Borse afferma: «*Il vero amore è amare l'altro esattamente per quello che è*». E come fare se l'altro è troppo diverso da me? Puoi imparare a convivere!

Al termine di queste riflessioni vi propongo una preghiera. È la preghiera della moglie per il marito. ***Dio d'infinita tenerezza, ti chiedo di fare di me un segno del tuo perfetto amore per il mio sposo. Fa' che io possa essere con lui: paziente nei momenti difficili; dolce e premurosa nei giorni bui; felice e orgogliosa per i suoi successi; forte nei momenti di debolezza; che non mi vanti e non divenga presuntuosa per quanto faccio per lui; che non dimentichi mai di manifestargli la mia stima e il mio rispetto; capace di non adirarmi o risentirmi per qualche suo difetto, disponibile a trovare nel suo abbraccio la gioia di amarlo ogni giorno di più. Attaccati a Te e alla tua Parola, avremo la certezza che «se anche tutto attorno a noi cessasse, il nostro amore non avrà mai fine».***

\*Assistente ecclesiastico ALER

## *Dal sì di Maria al sì nella famiglia*

*Paolo Baiardelli\**

*Carissimi Associati,*  
rinfrancati dalla gioia di aver vissuto la grazia del Giubileo della Misericordia che ci ha arricchiti nella fede, grazie al confronto continuo ed efficace con le opere di misericordia spirituali e corporali, vogliamo ora trasformare questo bagaglio in vita vissuta a livello personale, comunitario e di gruppo.

Questo impegno è comunque insufficiente se non lo accompagniamo, nella ripresa del cammino ordinario, con la preghiera e la formazione.

Vogliamo quindi offrirvi, attraverso questa nostra rivista, gli strumenti necessari per aiutarvi in questi propositi.

Ci concentreremo in modo particolare proprio sulla famiglia, posta al centro dell'attenzione della Chiesa nei due sinodi dei Vescovi recentemente celebrati e nel documento di papa Francesco: "Amoris Laetitia". Il nostro assistente vi proporrà una serie di riflessioni sul documento, che sarebbe bene approfondire nei vari gruppi per trarne utili indicazioni di vita.

Il tema della famiglia sarà centrale anche in altri articoli e nei momenti di preghiera che vi proporremo.

Durante il nostro anno associativo, oltre che riflettere sulla famiglia, ci soffermeremo sulle apparizioni

della Madonna a Fatima, in quanto ricorre il centenario dell'evento. La richiesta di Maria ai tre pastorelli ci coinvolge direttamente nella riparazione che è il carisma della nostra associazione.

Sarà quindi un anno intenso di riflessione e impegno.

*Carissimi Associati,*

come sempre, vi ricordo che dopo il Convegno Nazionale inizia il nuovo anno associativo.

Facciamoci carico di questo particolare momento rinnovando il nostro "SÌ" a vivere con costanza gli impegni assunti, oltre a quelli di contribuire anche alle necessità economiche della nostra famiglia. Il primo grande impegno è quello di trovare nuove adesioni alla nostra spiritualità.

Dalla sede nazionale siamo a disposizione per supportarvi anche in questo impegno. Non mancate di farci partecipi delle vostre difficoltà o delle vostre belle iniziative missionarie.

La preghiera reciproca ci unisca, perché ognuno possa contare sull'altro per elevare a Dio la nostra lode e presentare le nostre intenzioni.

Ringraziamo suor Barbara Anselmi per averci aiutato a pregare e meditare in quest'anno della Misericordia, proponendoci profondi spunti di riflessione nelle adorazioni. Accogliamo fra' Gianluca Quaresima fin da questo mese; sarà la prossima guida nell'adorazione mensile.

Buon cammino!

*\* Presidente ALER*



# Adorazione Eucaristica

**“E noi vedemmo la sua gloria...”**

*Suor Barbara Anselmi*

**Guida:** Signore Gesù, tu sei venuto per mostrarci l'amore misericordioso del Padre, fa' che comprendiamo questo amore con tutto il cuore, con tutta l'anima e i sentimenti.

Vieni, non venire alla nostra ragione, penetra piuttosto nel nostro cuore, nelle nostre passioni, emozioni e sentimenti, e rivelaci la tua presenza.

Solo se tu vieni veramente, se ci tocchi, se ci accendi con il tuo amore, solo allora noi saremo liberi e abbandoneremo tutte le cose vane.

Vieni, Signore Gesù!

*(Henri J. Nouwen)*

## Canto di esposizione

**Tutti:** Ti adoriamo, Signore Gesù Cristo, presente in mezzo a noi nel mistero dell'Eucaristia. Ciò che era fin da principio e che gli apostoli hanno visto, toccato e udito, ossia il Verbo della vita; ciò che essi hanno cercato impauriti il giorno di Pasqua, ossia il Signore Risorto; ciò che hanno annunziato fino ai confini della terra, e che è presente in tutti i tabernacoli del mondo, ora è qui, davanti a noi, per lasciarsi contemplare ed amare. Pieni di gioia e di stupore per la grandezza di questo mistero, adoriamo il Verbo fatto carne, che è venuto ad abitare in mezzo a noi.



*Segue un tempo di silenzio adorante*

**Dalla prima lettera di San Giovanni apostolo (4, 9-16)**

**Letture 1:** Carissimi, in questo si è manifestato l'amore di Dio in noi: Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio unigenito, perché noi avessimo la vita per mezzo di lui. In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

**Letture 2:** Carissimi, se Dio ci ha amati così, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. In questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha donato il suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato il suo Figlio come salvatore del mondo.

**Letture 3:** Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è

amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

*Contemplando il mistero del Natale, il mistero di Dio fattosi piccolo Bambino, preghiamo insieme:*

**Tutti:** Signore Gesù, io sono povero e anche tu lo sei; sono debole e anche tu lo sei. Ogni mia grandezza viene dalla tua piccolezza; ogni mia forza viene dalla tua debolezza; ogni mia sapienza viene dalla tua follia!

Correrò verso di te, Signore, che guarisci gli infermi, fortifichi i deboli, e ridoni gioia ai cuori immersi nella tristezza. Io ti seguirò, Signore Gesù.

*(Aelredo di Rievaulx)*

*Si esegue un canto adatto, ad es. Venite fedeli.*

**Guida:** Ripetiamo insieme: **Noi ti adoriamo, o Signore.**

- Tu sei il Cristo, tu sei il Figlio del Dio vivente. In te la Chiesa spera e crede, da te il mondo attende la salvezza.
- Tu sei il nostro Redentore, tu la speranza di ogni uomo. Da te ognuno attende la propria liberazione.
- Tu sei la Verità, tu sei la luce al cui bagliore camminiamo nella via del Signore, da te riceviamo ogni sapienza.
- Tu sei la Via, tu sei il sicuro cammino per tutti coloro che, smarriti, cercano consolazione e conforto.
- Tu sei la Vita, tu sei la forza che ci sostiene in mezzo alle sofferenze e alle tribolazioni: da chi andremo, Signore? Tu solo hai Parole che sono vita eterna.

- Noi ti adoriamo e ti benediciamo perché ci riveli il tuo volto di luce e di gioia.

**Letture 1: Dal Vangelo di San Giovanni** (Gv 1, 1-5; 9-14)

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio.

Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita



e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.

A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

*Leggiamo a cori alterni questa preghiera, tratta dall'Imitazione di Cristo, cap. IV 9, 2-5:*



Signore Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo,  
splendore del Padre e sua immagine,  
noi ti riconosciamo presente  
nel sacramento del pane e del vino e ti adoriamo.

I nostri occhi non possono fissare la tua gloria  
e sostenere lo splendore della tua luce divina;  
ma in questo sacramento noi ti riconosciamo  
e ti adoriamo nella fede  
come gli angeli e i santi ti contemplano  
e ti lodano in cielo.

Anche noi speriamo poterti un  
giorno incontrare svelatamente  
quando le ombre dei segni saranno svanite  
e risplenderà la luce senza tramonto della verità.  
Ora noi camminiamo nella fede e nell'attesa,  
e abbiamo come conforto la tua Parola  
e questo santissimo sacramento del tuo corpo.

Di due cose, infatti, abbiamo supremo bisogno  
in questa vita:  
di cibo e di luce e tu ci hai lasciato  
il tuo corpo come nutrimento del nostro spirito  
e la tua parola come luce per il nostro cammino.

Noi ti rendiamo grazie, Signore,  
per questo duplice dono,  
per questa duplice mensa, con la quale  
ci ristori e ci dai vita:  
la mensa del tuo santissimo corpo  
e la mensa della tua Parola.

Tu hai voluto così manifestare il tuo amore  
per tutti gli uomini;  
tu ci hai preparato un grande convito per tutti i popoli,  
nel quale non più l'agnello simbolico  
ma il tuo stesso corpo e il tuo sangue ci vengono dati,  
perché noi gustiamo la gioia della tua mensa  
e beviamo il calice della salvezza.  
A te la nostra lode e il nostro amore nei secoli  
dei secoli.



**Letture 2:** «Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia» (Lc 2,12). Il “segno” è proprio l’umiltà di Dio, l’umiltà di Dio portata all’estremo; è l’amore con cui, quella notte, Egli ha assunto la nostra fragilità, la nostra sofferenza, le nostre angosce, i nostri desideri e i nostri limiti. Il messaggio che tutti aspettavano, quello che tutti cercavano nel profondo della propria anima, non era altro che la tenerezza di Dio: Dio che ci guarda con occhi colmi di affetto, che accetta la nostra miseria, Dio innamorato della nostra piccolezza. (...)

**Letttore 3:** Quanto bisogno di tenerezza ha oggi il mondo! Pazienza di Dio, vicinanza di Dio, tenerezza di Dio. La risposta del cristiano non può essere diversa da quella che Dio dà alla nostra piccolezza. La vita va affrontata con bontà, con mansuetudine. Quando ci rendiamo conto che Dio è innamorato della nostra piccolezza, che Egli stesso si fa piccolo per incontrarci meglio, non possiamo non aprirgli il nostro cuore e supplicarlo: “Signore, aiutami ad essere come te, donami la grazia della tenerezza nelle circostanze più dure della vita, donami la grazia della prossimità di fronte ad ogni necessità, della mitezza in qualsiasi conflitto”.

*(papa Francesco, S. Natale 2014)*

**Letttore 1:** Ripetiamo insieme ad ogni invocazione:

**A te la lode e la gloria.**

Gesù, vero Dio, Figlio del Padre

Gesù, vero uomo, nato da Maria

Gesù, redentore del mondo

Gesù, messia e salvatore

Gesù, bellezza increata

Gesù, divina sapienza

Gesù, vita senza fine

Gesù, sicura speranza

Gesù, Signore della storia

Gesù, nostro Signore.



*Per la meditazione personale, usiamo gli “Auguri scomodi” di don Tonino Bello, perché ci aiutino a formulare nel nostro cuore preghiere e suppliche a Dio nostro Padre per noi e per tutti gli uomini.*

«Gesù che nasce per amore, vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali. E vi conceda la forza di inventarvi un'esistenza carica di donazione, di preghiera, di silenzio.

*Maria*, con i suoi occhi feriti, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre, con tenerezza, il frutto del suo grembo, vi costringa a sospendere lo strugimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà il bidone della spazzatura o l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

*Giuseppe*, simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie, fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

*Gli angeli*, che annunciano la pace, portino guerra alla vostra sonnolenta tranquillità, incapace di vedere che, poco più lontano e con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfrutta la gente, si fabbricano armi, si conducono i popoli allo sterminio per fame.

*I poveri*, che accorrono alla grotta, vi facciano capire che, se volete vedere "una grande luce", dovete partire dagli ultimi. Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili. Che le pellicce comprate con le tredicesime di stipendi multipli fanno bella figura,

ma non scaldano. I poveri veri hanno sempre ragione.

*I pastori, che vegliano nella notte, scrutando l'aurora, vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio. E vi ispirino un desiderio profondo di vivere poveri.*



*Il Natale vi porti la pace interiore e un desiderio incontenibile di divenire più umani. Che poi significa romperla con l'egoismo, riscoprirsi nel petto un cuore di carne, vivere un'esistenza più degna di Colui che è sceso dal cielo per redimerci».*

*(don Tonino Bello, 22/12/1985)*

**Guida:** O Dio, nostro Padre, donaci di accogliere sempre Gesù nella nostra vita, come tuo dono e nostra salvezza, come luce che viene ad illuminare le nostre tenebre.

Guarda alle nostre necessità, abbi sempre misericordia per noi, concedici la tua grazia perché sappiamo amarti e ringraziarti in modo degno. Ascolta la nostra preghiera:

**Tutti:** Padre nostro, che sei nei cieli.....

*Si conclude con la benedizione eucaristica e un canto di reposizione.*

## *La Chiesa della carità, della comunione e dell'incarnazione*

«**L'** Eucaristia... è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano, e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita» (San Giovanni Paolo II, *Mane Nobiscum Domine*, 25). Queste parole di san Giovanni Paolo II rivelano il legame che unisce indissolubilmente Eucaristia e vita cristiana. Ogni volta infatti che si celebra l'Eucaristia, si celebra il mistero di Cristo, cuore pulsante della vita morale dei battezzati.

Resta tuttavia il problema, sempre grave e urgente, di come trasformare quanto celebrato nella Cena del Signore in un progetto di vita che manifesti tutta la novità pasquale.

È proprio qui che si innesta il lavoro delle nostre prossime riflessioni sull'**Eucaristia, come scuola che serve**, che, dopo aver recuperato i fondamenti dell'agire morale e gli indispensabili riferimenti biblici, mostra come la «vita buona del Vangelo» possa costruirsi dal dono d'amore e dalla logica di servizio sperimentata della comunione eucaristica.

In questo senso il tempo della Chiesa, teso tra le due venute di Cristo, *non è solo tempo di annuncio e di comunicazione della salvezza già operata, ma anche luogo in cui il comando del Signore «Fate questo in memoria di me» (Lc 22,19; 1Cor 11,24) modella progressivamente il volto delle comunità cristiane. **Alla scuola permanente dell'amore che serve, si edifica la Chiesa della carità, della comunione, dell'incarnazione.***

### **La Chiesa della carità**

Parafrasando e adattando un'espressione di un famoso teologo J.B.Metz possiamo dire che l'Eucaristia è «una memoria pericolosa», forza sovversiva del presente, coscienza critica della vicenda umana. L'Eucaristia, infatti, fa risuonare perennemente nella comunità l'invito a compiere quanto Gesù ha vissuto, ossia l'offerta totale di sé per la salvezza di tutti. La comunità eucaristica, poiché partecipa alla sorte del Servo di Dio, diventa essa stessa serva; mangiando «il corpo donato» diventa «corpo ecclesiale donato», «corpo per gli altri», «corpo offerto per le moltitudini».

Annunciando la «memoria della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo», i cristiani fanno della loro esistenza un dono totale. La carità, e cioè una scelta vitale sull'esempio del dono di Cristo, è la scelta fondamentale di coloro che hanno fatto comunione con il Signore. A partire dalla celebrazione dell'Eucaristia, ricordava Benedetto XVI, «*la vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo*» (Sacramentum Caritatis, 88).

## *La Chiesa della comunione*

«Dovunque si celebra l'Eucaristia lì c'è la Chiesa». Questo è il principio della spiritualità eucaristica che non troviamo solo nei teologi ortodossi ma, in modo diverso, anche in singoli passi del Concilio Vaticano II e nei teologi cattolici oltre che nei grandi testimoni della fede cristiana.

L'Eucaristia, in quanto realizzazione del banchetto dei tempi ultimi/messianici, si offre come comunione all'unica mensa e convocazione universale dei credenti e di tutti gli uomini. Di fatto, **l'Eucaristia non rappresenta solo un segno di fede personale; non è celebrata per rafforzare parzialità e chiusure, ma per far saltare gli steccati ed aprire all'universalità della assemblea eucaristica e salvifica.**

Scrivendo sant'Agostino che il corpo di Cristo che è la Chiesa si forma come il pane eucaristico passando attraverso le stesse vicissitudini: i suoi membri erano prima distinti e separati, come lo erano i diversi chicchi di grano sulle colline; sono stati mietuti, cioè riuniti dalla Parola, macinati dai digiuni e dalle penitenze, impastati con acqua nel battesimo, cotti al fuoco dello Spirito Santo e sono diventati un unico corpo, come i chicchi di grano diventano un unico pane e gli acini di uva un unico vino (cfr. Sermone 229/A, 2). La riscoperta della Chiesa come comunione, secondo la quale la partecipazione al corpo eucaristico del Signore è il fondamento della partecipazione al corpo ecclesiale del Cristo, si realizza, certo, in strumenti e strutture, ma, prima di programmare iniziative concrete, *«occorre*



*promuovere una spiritualità della comunione, facendola emergere come principio educativo in tutti i luoghi dove si plasma l'uomo e il cristiano»* (Novo Millennio Ineunte, 43).

## **La Chiesa dell'incarnazione**

Nell'Eucaristia il Cristo fa suo il banchetto imbandito con i frutti della terra e del lavoro umano ed assume in sé la nostra vita intera; illumina le gioie e i dolori della nostra esistenza, trasforma le diversità delle nostre esperienze umane in una benedizione per il mondo.

Così, nell'Eucaristia, le diversità diventano l'espressione della ricchezza umana, della varietà infinita, delle risorse e dei doni dell'umanità. **Le diversità non ostacolano la comunione, ma la arricchiscono rendendola splendente, come la tunica multicolore di Giuseppe** (cfr. Gen 37,3). L'EPICLESI dello Spirito Santo trasforma le differenze culturali, etiche, economiche, politiche e sociali in un rendimento di grazie che orienta verso una nuova civiltà. *«In una cultura sempre più individualistica...l'Eucaristia costituisce una sorta di "antidoto" che opera nelle menti e nei cuori dei credenti e continuamente semina in essi la logica della comunione, del servizio, della condivisione, insomma, la logica del Vangelo»* (Benedetto XVI).

Celebrando l'Eucaristia si getta nella terra il seme di una «forma eucaristica», si semina quella forma di «comunione plurale» che la Chiesa offre al mondo come segno del banchetto finale a cui tende tutta la storia.



Cari lettori e aderenti all'Associazione Laicale Eucaristica Riparatrice, iniziamo una nuova serie di catechesi sul **rapporto tra l'Eucaristia e la vita morale**. **Non basta celebrare l'Eucaristia: occorre viverla! Si tratta di un invito a prendere sul serio l'incidenza e il valore dell'Eucaristia per vivere una vita *moralmente buona* secondo il Vangelo.**

**Non è sufficiente uscire soddisfatti dalla celebrazione eucaristica soltanto per aver compiuto un dovere; per aver osservato un precetto; si tratta di prendere coscienza che è avvenuto un incontro. Vi auguro di percorrere insieme questo cammino umano, esistenziale e spirituale alla scuola dell'Eucaristia, alla scuola dell'amore che indossa il grembiule e serve!**

*L'Assistente ecclesiastico*



# Adorazione Eucaristica nel Tempo di Avvento 2016



## Gesù, “Consolazione” di Dio

fra' Gianluca Quaresima

### *Canto ed esposizione del SS.mo Sacramento*

**Preghiera** (*Insieme*): Noi ti adoriamo Santissimo Signore nostro Gesù Cristo, qui e in tutte le tue chiese che sono nel mondo, e ti benediciamo, perché con la tua Santa Croce hai redento il mondo (San Francesco d'Assisi).

### **Adorazione silenziosa**

**Preghiera** (*Insieme*):

Signore Gesù, presente nel Sacramento dell'altare, io credo in te, ti adoro e ti amo. Tu sei il Figlio di Dio, il Messia atteso dai profeti e inviato nel mondo dal Padre; tu sei il Salvatore, lo sposo, l'amico, il fratello, che ci libera dalla schiavitù e ci guida nella casa del Padre. O Signore, ridesta nella mia anima il desiderio di te; donami la ricchezza del tuo amore perché riempi il mio vuoto; fa' tacere in me il rumore delle cose vane; rendimi docile alla tua divina volontà perché cerchi solo ciò che a te piace. Che la tua venuta possa trovare il mio cuore libero dal male e preparato a riceverti, perché tu possa stabilire in esso la tua abitazione per sempre.

### **Adorazione silenziosa**



## *Canto*

### **Ascoltiamo la Parola dal Libro del profeta Isaia (Is 40, 1-11)**

**Letttore 1:** «Consolate, consolate il mio popolo», dice il vostro Dio.

«Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità, perché ha ricevuto dalla mano del Signore doppio castigo per tutti i suoi peccati».

Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore, appianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

Ogni valle sia colmata, ogni monte e colle siano abbassati;

il terreno accidentato si trasformi in piano e quello scosceso in pianura.

Allora si rivelerà la gloria del Signore e ogni uomo la vedrà,

poiché la bocca del Signore ha parlato».

Una voce dice: «Grida» e io rispondo: «Che dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.

Secca l'erba, il fiore appassisce quando il soffio del Signore spira su di essi.

Secca l'erba, appassisce il fiore, ma la

parola del nostro Dio dura sempre.  
Veramente il popolo è come l'erba.  
Sali su un alto monte, tu che rechi liete notizie in Sion;  
alza la voce con forza, tu che rechi liete notizie in Gerusalemme.  
Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!  
Ecco, il Signore Dio viene con potenza, con il braccio egli detiene il dominio.  
Ecco, egli ha con sé il premio e i suoi trofei lo precedono.  
Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri».

## **Meditiamo con il salmo 84**

**Letture 2:** Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore; egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. La sua salvezza è vicina a chi lo teme e la sua gloria abiterà la nostra terra.

Misericordia e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno.

La verità germoglierà dalla terra e la giustizia si affaccerà dal cielo.

Quando il Signore elargirà il suo bene, la nostra terra darà il suo frutto.

Davanti a lui camminerà la giustizia e sulla via dei suoi passi la salvezza.

## Dalle “Omellerie su Luca” di Origene, autore ecclesiastico

**Lettoress 3:** Nel libro del profeta Isaia leggiamo queste parole: “Una voce grida nel deserto: preparate le vie del Signore! Raddrizzate i suoi sentieri” (40, 3). Il Signore vuole trovare una via per entrare nei vostri cuori e camminarvi. Preparategli quella via di cui è detto: *Raddrizzate i suoi sentieri*. La voce grida nel deserto: *Preparate una strada*. Questa voce giunge prima all’orecchio e, dopo, o meglio attraverso l’ascolto, la parola penetra nell’intelletto. In questo modo Cristo fu annunciato da Giovanni.

Vediamo dunque ciò che la voce annuncia della Parola. *Preparate*, dice la voce, *una strada al Signore*. Quale via gli prepareremo? Una strada materiale? Ma la “Parola di Dio” può richiedere una simile via? Non occorre piuttosto preparare al Signore una via interiore e tracciare nel nostro cuore delle strade diritte e piane? Sì, questa è la via per cui la Parola di Dio si introduce per stabilirsi nel cuore dell’uomo.

Com’è grande il cuore dell’uomo! Quale grandezza ha e quale capacità, purché sia puro! Vuoi conoscere la sua grandezza, la sua capacità? Osserva l’insieme delle cognizioni divine che può afferrare. Lo afferma egli (il cuore) stesso: “Dio mi concesse la vera conoscenza delle cose, sì che capissi la struttura dell’universo e la forza degli elementi, l’alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, il ciclo degli anni e la posizione degli astri, la natura



degli animali e l'istinto delle fiere, i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici" (Sap 7, 17-20).

Come vedi, il cuore dell'uomo, che conosce tante cose, non è affatto piccolo. Renditi conto che la sua grandezza non deriva dalle dimensioni, ma dalla potenza del pensiero che lo rende capace di conoscere molte verità.



Affinché tutti riconoscano quanto è grande il cuore dell'uomo, prendiamo qualche esempio dalla vita quotidiana. Tutte le città, che abbiamo visitato, le teniamo nel nostro spirito. Le loro caratteristiche particolari, le piazze, le mura, gli edifici, rimangono nel nostro cuore. Nella nostra memoria è ben dipinta e marcata la strada che abbiamo percorso. Il mare, su cui abbiamo navigato, lo conserviamo nel nostro

pensiero silenzioso.

Ora, se il cuore dell'uomo è così grande e può contenere tante cose, è possibile anche prepararvi una strada al Signore e tracciarvi una via diritta dove camminerà la Parola, la Sapienza di Dio.

*Prepara una via al Signore con una buona coscienza, rendi piana la strada perché il Verbo di Dio possa camminare in te senza difficoltà e donarti la conoscenza dei suoi misteri e della sua venuta.*

## **Adorazione silenziosa**

### *Canto*

**Ascoltiamo la Parola dal Vangelo secondo Luca (Lc 3, 1-6)**

**Presidente/Lettore 4:** Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il



perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia:

«Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!

Ogni burrone sarà

riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate.

Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!».

## Meditazione

### Lettore 5 (oppure lettura personale silenziosa):

La paura, la stanchezza e lo scoraggiamento per tutti gli eventi dolorosi che il nostro mondo si trova a vivere da sempre e che particolarmente in questo ultimo periodo storico si sono concentrati a volte sovrapponendosi, ci portano la tendenza a dare più valore di quello che ha o a



minimizzare tutto questo, ci porta forse a dimenticare del tutto il Natale del Signore Gesù e nel migliore dei casi, a non riconoscere la grande speranza e la grande consolazione che la nascita di Cristo ha portato nella storia e alle nostre vite.

I terremoti, la crisi del sistema economico e finanziario, il terrorismo, la disoccupazione dilagante ..... mi gira la testa Signore! Avrei tanto bisogno di qualcuno che, animato da spirito profetico, mi venisse incontro e mi rasserenasse circa il mio futuro .... di qualcuno che mi ricordasse che la mia vita è orientata verso una luce, come lo è il cammino dei magi verso la Stella!

La parola di Dio scende su un piccolo profeta nel deserto, Giovanni il Battista, evitando con cura Ponzio Pilato, Erode e fratelli, i sommi sacerdoti Anna e Caifa ... insomma, tutti i potenti dell'epoca, tutti i grandi agli occhi del mondo, e bisogna individuarla, andare nel deserto, cioè mettere a tacere le nostre paure e le tante voci e opinioni degli uomini che spesso ci stordiscono, per riuscire ad ascoltarla, in maniera libera dai condizionamenti che gli altri e anche noi stessi ci procuriamo. È la stessa esperienza del popolo d'Israele, prima schiavo in Egitto, poi deportato a Babilonia; Dio sceglie di rivolgere la sua parola e la sua promessa di una terra da abitare ad un piccolo ed insignificante popolo. E per realizzarla lo obbliga a passare per il deserto fisico prima e della deportazione in luogo ostile poi, per saggiare la verità del suo desiderio di libertà. Non ai grandi e potenti popoli dell'epoca Dio rivolge la sua attenzione ma ad Israele!

La storia scritta dal Signore si sovrappone a quella meschinamente vissuta dagli uomini ed Egli la cambia gi-

randola a favore del Suo progetto di salvezza. Personaggi come Erode e Pilato ci sono noti a partire dal male che hanno fatto a Giovanni Battista e al Signore Gesù; senza questo male, nessuno avrebbe mai saputo della loro esistenza. A questo punto una domanda si pone: quale storia vogliamo contribuire a scrivere? Quella di Dio o quella degli uomini?

Se la risposta è “la storia di Dio”, allora l’Avvento è l’occasione che ci è donata per aprire gli occhi e il cuore a Dio che sta scrivendo da sempre, dagli inizi di questo mondo, la storia di salvezza dell’umanità. Come educare i nostri occhi e il nostro cuore a saper riconoscere lo stile del Signore? Luca propone Giovanni il Battista, che cita il profeta Isaia che, a sua volta, dà delle indicazioni molto concrete al riguardo: *raddrizzate i sentieri, riempite i burroni e spianate le montagne. Raddrizzate i sentieri*, cioè a dire “iniziate a pensare e a parlare in maniera semplice, perché la semplicità favorisce la fiducia e la fiducia l’abbandono tra le braccia del Padre”. *Riempite i burroni*, che sono i vostri limiti, le vostre povertà. Iniziate a non dare troppa importanza a ciò che vi opprime, vi tiene schiacciati a terra e apparentemente vi impedisce di spiccare il volo. Se sul vostro cammino incontrate una buca, giratele intorno! *Spianate le montagne* che sono tutte quelle situazioni di divisione presenti nella nostra vita; le relazioni difficili, la superbia che ci porta a voler dominare e non a voler servire chi incrociamo nel percorso della nostra esistenza.

Il Signore, insomma, ci chiama a vivere l’attesa e la gioia che si celano dietro il cammino del tempo liturgico dell’Avvento, adottando un atteggiamento di revisione di



noi stessi che ci orienti ad uno stile di vita che sia essenziale, in continua ricerca della Verità e desideroso di crescere nella capacità di vivere sempre di più la comunione e di superare i limiti dell'isolamento superbo in cui troppo spesso ancora ci chiudiamo e a causa del quale rischiamo di sprecare quel dono fantastico che Dio ci ha fatto e che è la nostra vita.

Sarà pur vero che la storia è scritta dai potenti attraverso la loro prepotenza, ma Dio può cambiarla ed orientarla a Suo favore verso l'eternità attraverso la nostra collaborazione!

### **Preghiera responsoriale**

Attendere la venuta del Signore è molto ma non basta. E' necessario far corrispondere all'attesa l'atteggiamento annunciato a gran voce dal Battista: dobbiamo raddrizzare i sentieri della nostra anima e del mondo per essere pronti ad accogliere il Figlio di Dio.

Preghiamo insieme e diciamo: *Gesù, converti il nostro cuore!*

1. Perché gli addobbi e gli ornamenti esteriori, che iniziano a moltiplicarsi nelle nostre strade, trovino il loro vero significato solo nella nostra preparazione interiore alla festa e alla conversione che essa ci richiede. **Preghiamo.**
2. Perché i compromessi a cui cediamo ogni giorno e la trasformazione sempre più frenetica della società non ci impediscano di essere anche oggi un'immagine credibile del Corpo di Cristo che è la Chiesa. **Preghiamo.**
3. Perché il nostro cammino di conversione inizi a partire dalla pace che facciamo con noi stessi e con i nostri fratelli. **Preghiamo.**
4. Perché la scelta di essere cristiani non rimanga un desiderio astratto, ma si renda concreto nelle nostre scelte e nelle nostre azioni quotidiane, a partire dall'attenzione riservata agli ultimi. **Preghiamo.**

## Padre Nostro

**Preghiamo** (Presidente): Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'Eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa' che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo corpo e del tuo sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

## Canto

### Reposizione del Santissimo Sacramento

**Benedizione** (Se presente un sacerdote)

### Acclamazioni

## Canto



## La Salvezza di Dio

a cura di Don Luigi Marino

**P**reghiamo un istante e invochiamo lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.**

### *Lectio*

#### **Dal Vangelo di Luca Lc 3,1-6**

<sup>1</sup>Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilene, <sup>2</sup>sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. <sup>3</sup>Egli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, <sup>4</sup>com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! <sup>5</sup>Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà

abbassato; le vie tortuose diverranno diritte e quelle impervie, spianate. <sup>6</sup>Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

## *Meditatio*

*Dopo aver presentato i racconti dell'Infanzia di Gesù, l'evangelista Luca colloca la figura di Giovanni Battista mentre predica nel deserto di Giuda. La figura di Giovanni Battista sintetizza le attese dell'Antico Testamento.*

**Versetto 1.** *Luca descrive le coordinate storiche e lo scenario "politico" entro il quale si colloca l'annuncio del Battista. Risuonano i nomi dei potenti politici del tempo: Tiberio Cesare, Erode tetrarca, Filippo, Lisania.*

**Versetto 2.** *Vengono citati anche i "potenti" uomini dell'istituzione sacerdotale ebraica: Anna e Caifa, che ritorneranno nel contesto della storia successiva, soprattutto nel racconto della passione di Gesù. Luca sottolinea la totale "differenza" tra la posizione privilegiata dei potenti e la piccolezza del Battista, profeta raggiunto dalla "parola" nel deserto. E' il deserto a costituire lo scenario della predicazione. L'evocazione del tema del deserto implica la memoria dell'esodo e la stessa proclamazione profetica.*

**Versetto 4.** *Il testo isaiano (Is 40,3-5) costituisce l'inizio del "secondo Isaia", profeta della*

*consolazione e della speranza. Il Battista è “voce che grida”. Occorre preparare la “via” al Signore. La preparazione della via implica il “raddrizzare i sentieri”, “riempire i burroni”, “abbassare i colli” “spianare i luoghi impervi”, riportare i passi sulla “via giusta”. La parola chiave è «battesimo di conversione» (Versetto 3) per vedere la salvezza di Dio (Versetto 6).*

## *Contemplatio*

*Il luogo del ministero di Giovanni è il deserto, non c'è nessun altro spazio nella Bibbia che abbia lo stesso potere evocativo. Il deserto è lo sfondo di tutta la storia della salvezza, a cominciare da Abramo fino a Mosè che conduce il popolo dalla schiavitù alla libertà attraverso il deserto. Nel deserto Dio guida il suo popolo, lo nutre e lo protegge, gli dà una legge, stringe un'alleanza. Il tempo del deserto rappresenta il tempo di una relazione semplice e diretta con Dio. Il profeta Osea paragonerà quello del deserto al tempo del fidanzamento e dirà che, solo recuperando l'amore del deserto, il popolo potrà ritrovare l'amore fedele di Dio e verso Dio*

*La predicazione profetica di Giovanni è dura, radicale, essenziale. Con l'introduzione “storica”, fatta di nomi di uomini illustri ed autorevoli, l'evangelista Luca pone in evidenza la presenza di due “autorità”: quella di Dio che*

*parla attraverso il profeta e quella degli uomini che governano i popoli ed esercita il potere. La gente segue il Battista e cambia la sua vita accogliendo la sua Parola. Ecco il senso del “battesimo di conversione”:* si tratta di accogliere la Parola liberante nel nostro cuore e di intraprendere il cammino della speranza e della vita. Non dobbiamo avere paura del Signore, ma dobbiamo temere il peccato e l’egoismo che è dentro di noi. Il Battista è un testimone che si fa “piccolo” e si riconosce un umile strumento nelle mani del Signore. Egli insegna la via della giustizia e della solidarietà: è su questa strada di verità che dobbiamo dirigere anche noi la nostra esistenza, verso l’incontro con Dio che viene e che salva.

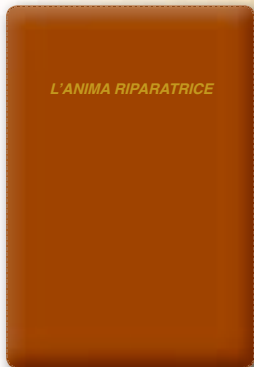
## *Oratio*

*Signore Gesù, metti nel nostro cuore la nostalgia del deserto, fa’ che ti seguiamo là per vivere la tua consolazione. La tua parola, Gesù, trovi in noi un cuore accogliente. Signore, questo tempo di avvento, che ci doni ancora da vivere, sia vissuto nell’impegno di una profonda e vera conversione; donaci allora la forza di abbandonare la via del mondo con le sue suggestioni e le sue tentazioni per seguire l’invito del Battista e percorrere la via della santità. La tua salvezza è per ogni uomo e noi vogliamo renderti lode e*



*gloria perché ti sei degnato di venire nel mondo per riscattare tutti. Quanto è grande il tuo amore, o Signore! Che nessuno si senta lontano da te e tutti possano sentirsi salvati. Tu, Gesù, ci hai chiamati, come il Battista, ad essere profeti della tua misericordia: vogliamo, attraverso l'impegno nell'Associazione, proclamare la tua Parola di vita eterna e dare testimonianza di una vita santificata dalla tua presenza. Nell'anno straordinario della misericordia, attraverso le parole di papa Francesco, ci hai invitati a mettere in pratica la tua misericordia; rendici sempre più operosi nel tuo amore per godere della tua gloria. Amen! Alleluia!*

## Nuova edizione de L'Anima Riparatrice



Per il Natale un regalo  
a chi vuoi bene

€ 10,00

**Libro di Preghiere  
dell'Associato**

Tel 071.977148  
info@aler.com

# 52<sup>o</sup> Convegno Nazionale

## Omelia di apertura

a cura di Mons. Giancarlo Vecerrica\*

**L**a sequela vera, appassionata e concreta di Gesù oggi è il dono più grande che possiamo rendere all'umanità di oggi.

Nel mondo è sempre in corso la riparazione dell'umano. Ma Dio non ci abbandona. Infatti *“Dio ha tanto amato il mondo - cioè noi - da mandare suo Figlio”*. E perché Gesù è in mezzo a noi? Per ricomporre la relazione con Dio che per l'uomo è determinante. Il peccato ha rotto questa relazione. San Tommaso D'Aquino parla della tristezza in quanto legata al *“desiderio di un bene assente”*. Dio è ritornato tra noi. L'Eucaristia ci riporta Dio vicino, amico, riparatore della nostra umanità. Gesù è qui, in quel segno umanamente più soddisfacente che è il pane, è qui per ricomporci umanamente. Altro che pietismo di alcuni devoti! L'Eucaristia è la realtà umano-divina più necessaria, è per tutti. Non ci sarà pace nelle famiglie, serenità nella vita sociale se non si ritorna a Gesù nell'Eucaristia almeno tutte le domeniche e se non si ritorna all'Adorazione Eucaristica. Quali sono i passi educativi che ci fa fare l'Eucaristia, soprattutto in questo anno della misericordia?

**1. L'Eucaristia è educazione alla consapevolezza della fede:** il mio io ha bisogno di incontrare Dio su questa terra e perciò l'Eucaristia è un bisogno umano. Senza, non potrei vivere. E, senza sacerdoti, non ci sarebbe Eucaristia. Ecco allora l'invito forte ai giovani perché rispondano "sì" alla chiamata affascinante al sacerdozio. *"San Tommaso D'Aquino - diceva il papa emerito Benedetto XVI - amava l'Eucaristia a tal punto che, secondo gli antichi biografi, era solito avvicinare il suo orecchio al Tabernacolo, come per sentire palpitare il Cuore divino e umano di Gesù"*.

**2. L'Eucaristia è educazione alla testimonianza cristiana:** che un cristiano parli di Cristo è normale, ma che un cristiano conduca altri all'incontro con Cristo è coraggio: oggi, come duemila anni fa, si può incontrare Gesù vivo e risorto. Il mondo attende proprio questo. Siate missionari nel riportare uomini e donne all'incontro reale con Gesù.

**3. L'Eucaristia è educazione alla umanizzazione,** perché rende più umani, più uniti, più in comunione, più liberi. Le prime Eucaristie della storia (cfr. Atti degli Apostoli) creavano una grande *"ammirazione"* tra il popolo di allora. L'Eucaristia non chiude nell'intimismo, ma apre alla vita quotidiana di tutti.

San Francesco d'Assisi così ne parlava: *“tutta l'umanità tema, l'universo intero tremi e il cielo esulti, quando sull'Altare, nella mano del sacerdote, vi è Cristo, il Figlio del Dio vivente. O favore stupendo! O sublimità umile, che il Signore dell'universo, Dio e Figlio di Dio, così si umili da nascondersi per la nostra salvezza, sotto una modica forma di pane”*.

Il papa emerito Benedetto XVI diceva: *“L'Eucaristia, in realtà, non è una conclusione ma un'apertura. Il Signore cammina con noi, è con noi, il Signore ci mette in movimento”*.

Papa Francesco ci esorta in questo modo: *“Mentre ci nutre di Cristo, l'Eucaristia che celebriamo trasforma poco a poco anche noi in corpo di Cristo e cibo spirituale per i fratelli. Gesù vuole raggiungere tutti, per portare a tutti l'amore di Dio. Per questo rende ogni credente servitore della misericordia”*(Mercoledì 17 agosto 2016).

**4. L'Eucaristia è educazione al principio Mariano nella Chiesa:** Maria c'entra in quanto Madre di Dio e in quanto Madre della Chiesa. E' Lei che, con il suo sì, ci ha donato Gesù, come contempliamo in questa Santa Casa di Loreto dove tutto è iniziato e da dove è sprigionata la misericordia di Dio. Mettiamo Maria all'inizio e alla conclusione di ogni azione liturgica e di ogni azione umana. E' proprio vera la testimonianza di papa Francesco che

ci invita “*ad avere il filo mariano che intreccia tutto nella vita*”.

Gesù! presente nell'Eucaristia, qui ed ora, donaci l'entusiasmo di riconoscerTi, di amarTi, di adorarti, di condurre a Te i tanti giovani e adulti che si sono allontanati, e i giovani generosi, coraggiosi e pronti per la grande missione sacerdotale di poter donare Gesù, celebrando l'Eucaristia.

Che questo vostro convegno rinnovi tutte le comunità cristiane perché diventino veramente eucaristiche e traboccanti di misericordia.

*\*Vescovo Emerito di Fabriano-Matelica*



## Rinnova la Quota Associativa

*Italia* € 20,00

*Esteri* € 25,00

# Anime Riparatrici



Roberto Puhlovich  
Roma

## Roberto Puhlovich

Uomo affabile e di fede, impegnato nell'Associazione come Consigliere Nazionale, per molto tempo ha guidato l'adorazione di un gruppo nella sua città di Roma. E' stato il fotografo minuzioso dei nostri Convegni Nazionali, sempre con molta discrezione collaborava alla buona riuscita dell'iniziativa. Rimarrà nei nostri cuori proprio per questa sua disponibilità.



Caterina Mancino  
Monte di Procida (NA)

## Caterina Mancino

Con grande amore ha guidato il gruppo di Monte di Procida, proseguendo la tradizione di una presenza costante al Convegno Nazionale e agli incontri promossi dall'Associazione. La ricordiamo con grande affetto e preghiamo perché goda con tutti gli Associati in cielo della gloria eterna.



Marina Raspanti  
Castellammare del  
Golfo (TP)

## Marina Raspanti in Domingo

Consorte del nostro caro Consigliere Nazionale Giuseppe, ha condiviso con noi i giorni degli incontri Nazionali con amicizia e affrontando i viaggi da Castellammare del Golfo con grande fatica per la salute precaria, ma con grande fede e speranza. La ricordiamo nella preghiera.



Anna Liberatore  
Five Dock-Sidney  
Australia



Laura Colangelo  
Bisceglie (BT)



Teresa Mango  
San Ferdinando  
di Puglia (BT)

*Nella Preghiera un ricordo particolare  
per queste anime generose, specialmente  
il quarto giovedì del mese, in cui  
si celebra la Santa Messa  
in loro suffragio.*



Massimina Menini  
San Michele Extra (VR)



Giuseppe La Barbera  
Baucina (PA)

# Tu, o Cristo

Ma ora tu, o Cristo,  
la realtà di ogni profetia,  
tu, la stella radiosa del mattino,  
figlio adorato perfino dagli angeli;  
tu sei il bisogno di Dio  
di comunione, di deusari;  
il segno di quanto Dio  
ci ama: per te, Signore,  
finalmente te vediamo!

- Santa Maria Goretti -



Buon Natale

e Felice  
Anno Nuovo  
La Direzione